

ANTONIO GALVAGNI

SU ALCUNI ECTOBIINI DELLA FAUNA ITALIANA
(*Insecta Blattaria Ectobiidae*)

Nelle numerose escursioni fatte lungo la nostra Penisola, per ricerche ortotterologiche, ho raccolto molte serie di esemplari appartenenti alla Famiglia *Ectobiidae*.

Tenuto conto di questo materiale, prendo qui in considerazione alcune interessanti specie del Genere *Ectobius* Stephens, 1835 e del Genere *Phyllodromica* Fieber, 1835, quale contributo per una loro più approfondita conoscenza.

***Ectobius (Ectobius) pallidus pallidus* (Olivier, 1789) (figg. 1-3, 10)**

Blatta pallida Olivier, 1789, *Encycl. méth., Hist. nat., Paris*, 4: 319.

Blatta livida Fabricius, 1793 (*nec De Geer, 1773*), *Entom. syst., Hafniae*, 2: 10.

Ectobius lividus e *l. minor* Ramme, 1923, *Arch. Naturgesch.*, 89, A (7): 127-129, *tav. I, fig. 20*.

Ectobius livens Ramme, 1951, *Mitteil. Zool. Mus. Berlin*, 27: 43, *fig. 2, tav. X, fig. 3*.

Ectobius lividus Chopard, 1951, *Faune de France*, 56, *Orthoptéroïdes*, Paris: 14, 15, 20, *figg. 6, 12, 17, 29*.

Ectobius (Ectobius) pallidus pallidus Princis, 1965, *Blattariae in Bestimmungsbücher z. Bodenfauna Europas*, Lief. 3, Berlin: 22, 23, 27, *figg. 40, 41*; escluso *Ectobius rammei* Galvagni, 1958 (*nec Rhen, 1926*) messo erroneamente tra i sinonimi di *Ectobius pallidus* (Olivier).

Ectobius (Ectobius) pallidus pallidus Princis, 1971, *Ectobiidae in Othopt. Catal., Pars 14, 's-Gravenhage*: 1045; escluso *Ectobius rammei* Gal-

vagni, 1958 (*nec* Rhen, 1926), messo erroneamente tra i sinonimi di *Ectobius pallidus* (Olivier).

Ectobius pallidus Failla & Messina, 1979, *Animalia*, Catania, 5 (1/3), (1978): 367, figg. 6, 7.

Questa specie è stata indicata per la prima volta da OLIVIER (1789: 319) dei dintorni di Parigi e delle province meridionali della Francia. RAMME (1923: 127) ha eletto *neotypi* esemplari di Montpellier.

Distribuzione in Italia

Vi sono numerose citazioni per l'Italia, di cui attendibili quelle dislocate nella parte settentrionale e centrale della Penisola. La stessa cosa non si può dire per i riferimenti di vecchi Autori che interessano l'Italia meridionale e le maggiori isole.

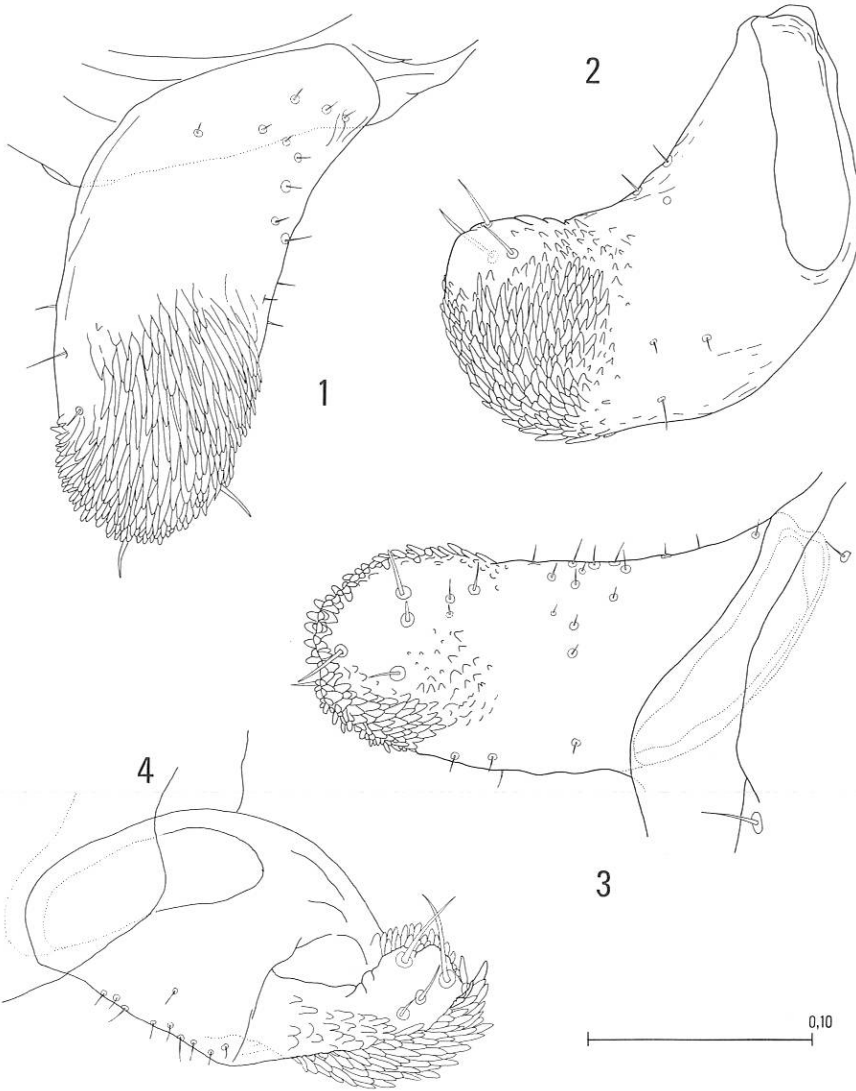
Infatti il richiamo di *Ectobia livida* di TARGIONI TOZZETTI & STEFANELLI (1881: 51) per la cima del Monte Vulture (Basilicata) è da attribuire, ormai con sicurezza, a *Ectobius caprai* Galvagni e quelle di COSTA A. (1863: 63; 1881: 51) per la Calabria sono assai dubbie e, a mio avviso, da escludere. Non è pure attendibile la citazione di HARZ & KALTENBACH (1976: 226) per il Vesuvio.

Per quanto riguarda la Sicilia, il FISCHER (1853: 109) citò la specie dei dintorni di Messina; in merito si è già espresso il RAMME (1927: 167, 171) che ritenne trattarsi di *Ectobius kraussianus* Ramme. La specie manca in Sardegna; anche mie ripetute ricerche nell'isola lo hanno confermato.

Infatti i riferimenti di COSTA A. (1883: 52) appartengono ad altre entità che, per l'aspetto esterno e per un superficiale esame della fossetta ghiandolare del settimo urotergite del maschio, sono state prese per la specie in argomento; ora esse si trovano distinte, come endemiti della Sardegna: *Ectobius baccettii* Failla & Messina, 1979 ed *Ectobius intermedius* Failla & Messina, 1981.

Dopo quanto si è detto, le stazioni più a Sud nella nostra Penisola, di sicura identificazione di questo *Ectobius*, si trovano sui Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano) dove è stato catturato nell'alta Valle di Bolognola, tra 1200 e 1500 metri di altitudine (GALVAGNI 1959: 8). Lo trovai nuovamente alla base della parte più meridionale di questo massiccio, precisamente a Forca di Santa Croce, 818 m, presso Norcia (Perugia), nell'ambiente illustrato dalla fig. 16, assieme ad altre specie di Ectobiini di cui mi occuperò successivamente.

La fig. 5 fornisce l'attuale distribuzione in Italia di questo taxon, tenendo presenti anche le nuove segnalazioni che seguono.



Figg. 1-4. *Ectobius pallidus pallidus* (Olivier, 1789): fig. 1, stilo del maschio, visto dal dorso (Trentino, Levico, Vezzena, 1400 m); fig. 2, detto, visto dal lato sinistro; fig. 3, detto, visto ventralmente. *Ectobius siculus* Ramme, 1949: fig. 4, stilo del maschio, visto ventralmente (*typus* del Zoologisches Museum di Berlino). Scala in mm. (Disegni dell'Autore).

Nuovi rinvenimenti

A l t o A d i g e: Senale, Passo delle Palade, 7.VII.1968, 1 ♂⁽¹⁾; Val Venosta, Naturno, Stava, Kochenmoos, 7.VII.1968, 2 ♀ ♀; Val Venosta, Castelbello, Ciardes, 800 m, 26.IX.1968, 1 ♀, legit L. Tamanini; Val Venosta, Laces, San Martino in Monte, 1200 m, 5.VII.1968, 4 ♂ ♂, 9 ♀ ♀; idem, 1400-1600 m, 5.VII.1968, 1 ♀; idem, 1600 m, 25.VIII.1968, 2 ♀ ♀; Val Venosta, Laces, Coldrano, 800-1000 m, 28.VIII.1968, 1 ♀; Val Venosta, Silandro, Covelano, destra Adige, 770 m, 24.VIII.1968, 6 ♀ ♀; Val Venosta, Silandro, Rio Silandro, 14.VIII.1967, 1 ♂; Val Venosta, Oris, 878 m, 24.IX.1967, 1 ♀; Val Venosta, Lasa, 900-950 m, 8.X.1967, 1 ♀; idem, 8.VI.1975, 3 ♂ ♂, 1 ♀, legit L. Tamanini.

T r e n t i n o: Rovereto, Cengia Alta, 600 m, 5.VIII.1972, 1, ♂, 22 ♀ ♀; Rovereto, Spino, rive Torrente Leno, 17.VI.1946, 2 ♀ ♀; Lago di Ledro, 12.VII.1946, 5 ♀ ♀; Val Sugana, Novaledo, 11.VIII.1950, 3 ♀ ♀; Levico, Vezzena, 1400 m, 2.VII.1968, 3 ♂ ♂, 2 ♀ ♀.

P i e m o n t e: Frabosa Soprana, 1000 m, 6.VIII.1973, 1 ♂, 2 ♀ ♀; Frabosa Soprana, Monte Moro, 1600 m, 8.VIII.1973, 1 ♀; Frabosa Sotana, 750 m, 11.VIII.1973, 3 ♀ ♀.

L i g u r i a: Genova, Creto, 400 m, 6.VII.1942, 1 ♂, legit. C. Conci.

E m i l i a: Sestola, Poggioraso, 900 m, 12.VIII.1972, 5 ♂ ♂, 5 ♀ ♀; Monte Cimone, versante Sud, 1600-1800 m, 9.VIII.1972, 6 ♂ ♂, 7 ♀ ♀; Fanano, 600 m, 12.VIII.1972, 19 ♂ ♂, 45 ♀ ♀; Lizzano in Belvedere, La Castellina, 1050 m, 12.VIII.1972, 2 ♀ ♀; Montecreto, 825 m, 10.VIII.1972, 21 ♂ ♂, 32 ♀ ♀.

In territorio francese, ho raccolto l'entità sul Col di Tenda, 1350-1450 m, 12.VIII.1972, 2 ♂ ♂, 3 ♀ ♀ e nei dintorni di Tenda, 900 m, 13.VIII.1973, 2 ♀ ♀.

Distribuzione generale

In Europa la specie risulta diffusa in Inghilterra meridionale, Belgio, Renania meridionale, Svizzera, Italia settentrionale e centrale, Francia e Penisola Iberica, dove è stata distinta la sottospecie *Ectobius pallidus punctulatus* (Fieber, 1853).

Us & MATVEJEV (1967: 8) richiamano l'insetto, nella sua razza tipica,

⁽¹⁾ Il materiale è stato catturato dall'Autore ed è conservato nella sua collezione, se non vi sono altre indicazioni.

per Slovenia, Istria, Dalmazia, Vojvodina, Bosnia, Erzegovina e Montenegro.

CHOPARD (1943: 21) cita la specie per l'Algeria e la Tunisia; FERNANDES (1962: 235) ritiene di assegnare i sopraddetti reperti alla sottospecie *punctulatus* per le peculiari necessità biologiche di questa razza, che la renderebbero maggiormente adatta, rispetto alla tipica, ai climi più secchi di queste regioni africane.

Si tratta pertanto di un elemento a diffusione atlanto-mediterraneo occidentale e transadriatica, se realmente presente in parte della Jugoslavia.

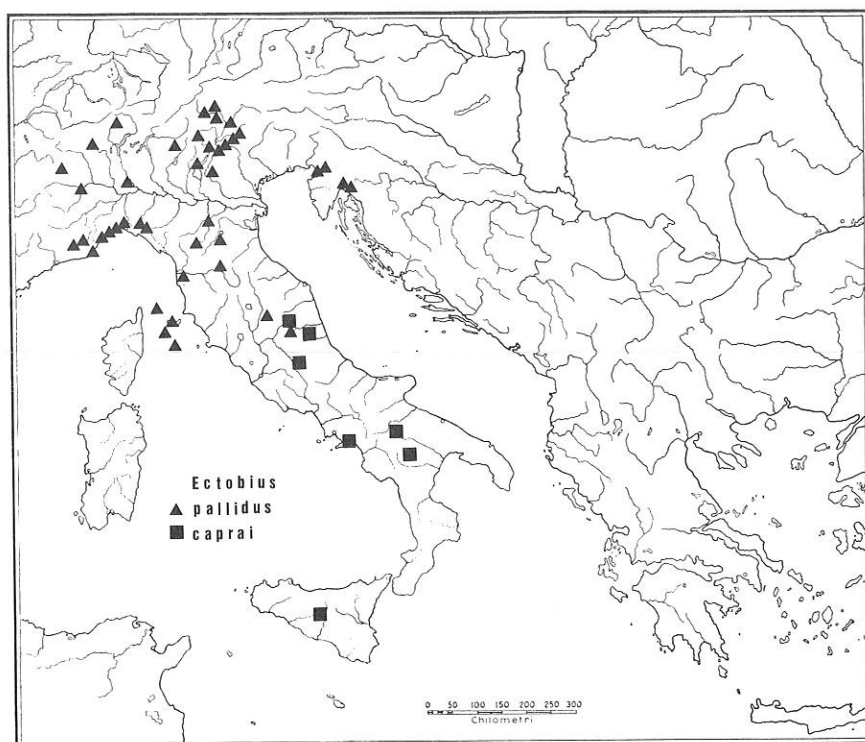


Fig. 5. Distribuzione in Italia di *Ectobius pallidus pallidus* (Olivier, 1789) e geonemia di *Ectobius caprai* Galvagni, 1971.

Variabilità

Di *Ectobius pallidus* è nota una forma chiamata f. *chopardi* Adelung, 1916, che in Italia è stata trovata, con maggior frequenza, nella parte settentrionale della penisola. In Trentino io l'ho raccolta frammista ad individui appartenenti alla forma tipica o a forme di passaggio fra le due anzidette. La variabilità di questi esemplari, consistente nella presenza, più o meno accentuata, di una punteggiatura rosso-bruna sul pronoto e sulle tegmine, è individuabile con chiarezza quando si hanno a disposizione popolazioni numerose, raccolte in località vicine. Rilevazioni analoghe sono state fatte anche da FERNANDES (1962: 169) per la Penisola Iberica e da CAPRA & CARLI (1969: 316) per la Liguria.

È pertanto da escludere l'elevazione della forma *chopardi* a vera e propria razza.

Descrizione complementare

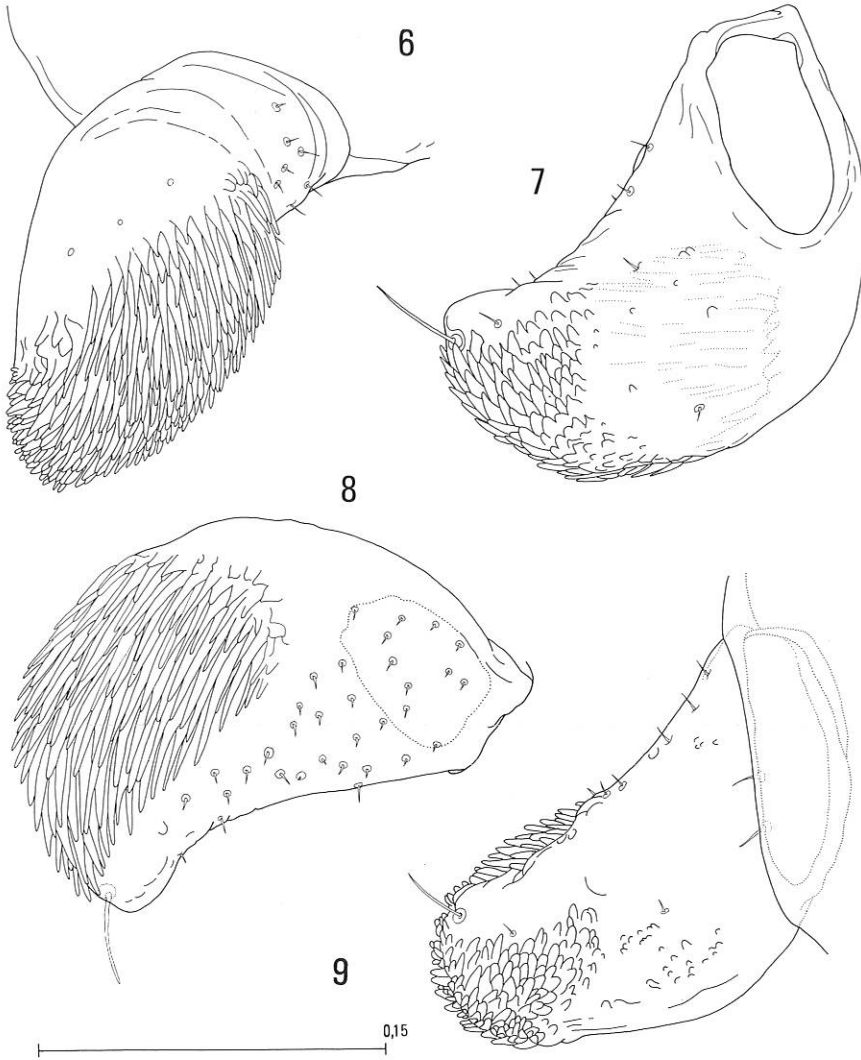
La superficiale conoscenza della morfologia dello stilo di questa specie, mi induce a descriverlo in dettaglio sulla scorta di alcuni disegni che ho eseguito a forti ingrandimenti, usufruendo di un maschio raccolto in Trentino (Levico, Vezzena, 1400 m).

Lo stilo è, nel suo complesso, convesso sulla faccia dorsale, concavo su quella ventrale. Visto dal dorso ed in posizione orizzontale (fig. 1) è di forma ovale, molto allungata; all'apice è coperto, dorsalmente e sui fianchi, da un complesso di apofisi cuneiformi embricate che, sulla faccia superiore, si estendono in dietro, sin a raggiungere la metà del pezzo, nel mentre sulle facce laterali la superficie coperta è più ridotta (fig. 2).

Queste apofisi, orientate verso il basso, sono più lunghe e fitte nella porzione dorsale dello stilo che non sui fianchi, dove esse si accorciano e si diradano, mano a mano che si procede verso la faccia ventrale (fig. 3), la quale ha una superficie liscia.

Peli molto radi e corti sono sparsi un po' ovunque sulle superfici lisce dello stilo; nella zona apicale inferiore si notano alcune lunghe setole, rivolte verso il basso (figg. 2, 3).

Per quanto concerne il fallomero sinistro dell'apparato copulatore maschile, la sua porzione apicale, vista dal dorso, si modella in un uncino molto robusto, a curvatura rotondeggiante, con apice sensibilmente distaccato dalla base. Si rimanda all'esame della fig. 10 che riproduce questi particolari in un maschio proveniente da Saint Baume (Francia), raccolto da L. Chopard.



Figg. 6-9. *Ectobius caprai* Galvagni, 1971: fig. 6, stilo del maschio, visto dorsalmente (Appennino umbro-marchigiano, Monti Sibillini); fig. 7, detto, visto dal lato sinistro; fig. 8, detto, visto dal lato destro; fig. 9, detto, visto ventralmente. Scala in mm. (Disegni dell'Autore).

Ectobius (Ectobius) caprai Galvagni, 1971 (figg. 6-9, 11)

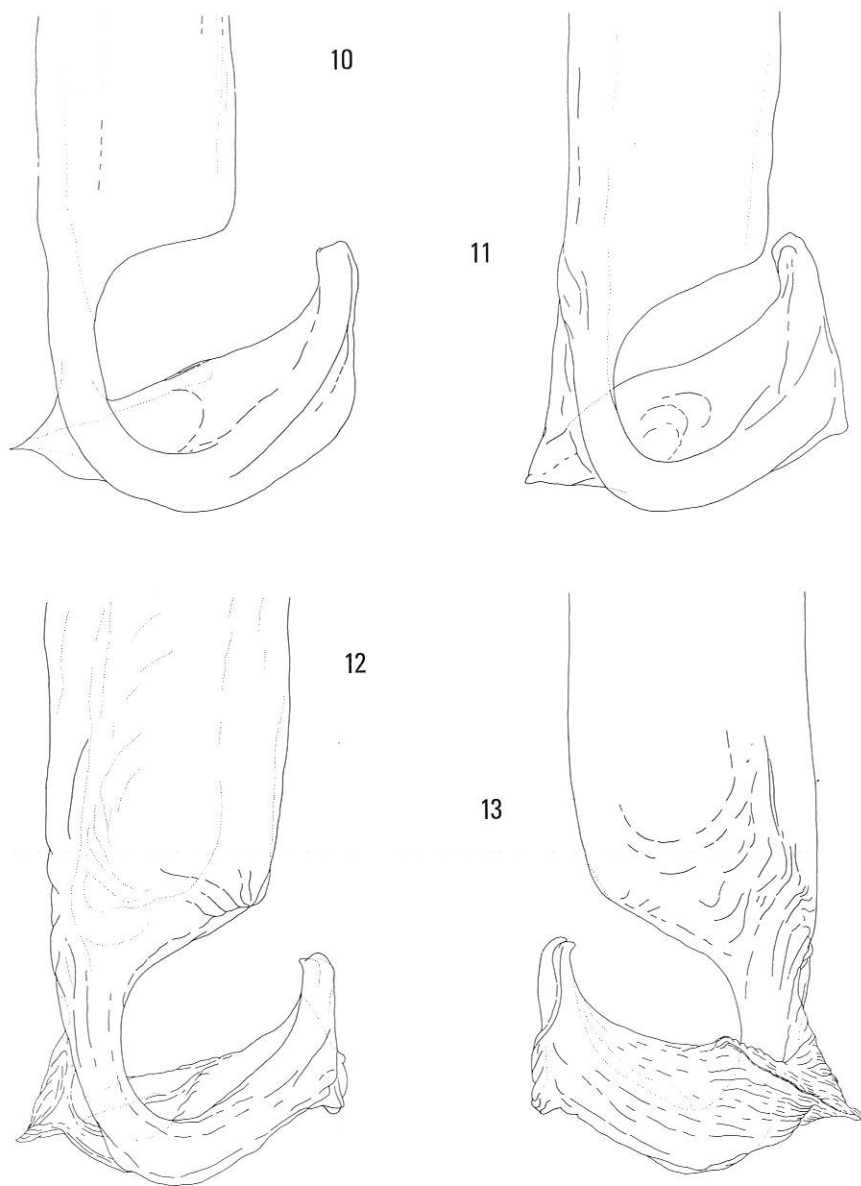
- Ectobius Rammei* Galvagni, 1958 (*nec* Rhen, 1926), Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 6: 291-297, 3 figg.
- Ectobius Rammei* Galvagni, 1959 (*nec* Rhen, 1926), Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 7: 6.
- Ectobius rammei* La Greca, 1965 (*nec* Rhen, 1926), *Fragmenta entom.*, Roma, 4, fasc. 6: 64.
- Ectobius rammei* Princis, 1965 (*nec* Rhen, 1926), *Blattariae* in Bestimmungsbücher z. Bodenfauna Europas, Lief. 3, Berlin: 22, messo erroneamente in sinonimia sotto *Ectobius pallidus* (Olivier).
- Ectobius rammei* Princis, 1971 (*nec* Rhen, 1926), *Orth. Catal.*, Pars 14, 's-Gravenhage: 1049, messo erroneamente in sinonimia sotto *Ectobius pallidus* (Olivier).
- Ectobius rammei* Galvagni, 1971 (*nec* Rhen, 1926), Studi Trent. Sc. Nat. Trento, Sez. B, 48: 315.
- Ectobius caprai* Galvagni, 1971, Studi Trent. Sc. Nat., Trento, Sez. B, 48: 491-494, tav. I.
- Ectobius (Ectobius) caprai* Harz & Kaltenbach, 1976, Die Orthopt. Europas, 3, Dr. W. Junk B. V., The Hague: 226, 227, figg. 663, 664, 731, 732.
- Ectobius siculus* Failla & Messina, 1979, *Animalia*, Catania, 5 (1/3), (1978): 369-372, figg. 8-13.

Posizione sistematica

FAILLA & MESSINA (1979a: 369-372) hanno passato in sinonimia questa specie con *Ectobius siculus* Ramme, 1949, descritto su quattro esemplari maschi di San Cataldo (Caltanissetta ?), in Sicilia.

RAMME (1949: 158, fig. 1) mise in evidenza le dimensioni della fossetta ghiandolare del settimo urotergite del *siculus* che precisò essere larga quasi come la metà della larghezza del settimo urotergite e simile, per ampiezza, a quella di *Ectobius sylvestris* (Poda, 1761).

Anch'io constatai questi particolari, nello studio fatto del *paratypus* di *Ectobius siculus* conservato nelle collezioni del Zoologisches Museum



Figg. 10-13. *Ectobius pallidus pallidus* (Olivier, 1789): fig. 10, fallomero sinistro del maschio (porzione distale), visto dorsalmente (Francia, Saint Baume). *Ectobius caprai* Galvagni, 1971: fig. 11, fallomero sinistro del maschio (porzione distale), visto dorsalmente (Appennino umbro-marchigiano, Monti Sibillini). *Ectobius siculus* Ramme, 1949: fig. 12, fallomero sinistro del maschio (porzione distale), visto dorsalmente (*typus* del Zoologisches Museum di Berlino); fig. 13, detto, visto ventralmente. (Disegni dell'Autore).

di Berlino, quando descrissi l'*Ectobius caprai* dei Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano) ⁽²⁾.

Infatti in questo esemplare la fossetta ghiandolare, a forma di ovale pronunciato, ha una larghezza effettiva (e non apparente) che equivale circa alla metà di quella del settimo urotergite, ossia sensibilmente più ampia della fossetta rotondeggiante di *Ectobius caprai*.

Per questo importante particolare e per altri caratteri esterni che ho già evidenziato (GALVAGNI 1958: 296), ho ritenuto di poter assegnare il materiale del gruppo montuoso anzidetto ad una nuova specie.

Richiamandomi inoltre ad alcuni disegni dello stilo e del fallomero sinistro, eseguiti a suo tempo sul *paratypus* di *Ectobius siculus* e che qui riproduco (figg. 4, 12, 13), faccio notare l'esistenza di morfologie diverse, non trascurabili, se messe a confronto con i medesimi organi di *Ectobius caprai* illustrati dalle figg. 9 e 11.

Senonché la comparazione che FAILLA & MESSINA (1979a: 369-372) hanno fatto tra alcuni *paratypi* di *Ectobius caprai* con un secondo *paratypus* di *Ectobius siculus* conservato al Museo di Zoologia di Copenhagen, dimostrerebbe la coincidenza delle due entità in argomento, anche nella struttura della fossetta ghiandolare, discostandosi così pure dai particolari descrittivi rilevati da RAMME (1949: 158, fig. 1) stesso per la specie siciliana.

Per quanto esposto, ritengo possa essere legittimo il dubbio di trovarci di fronte a due esemplari, a suo tempo designati come *typi* di *Ectobius siculus*, da assegnare l'uno a *Ectobius siculus* Ramme (quello del Museo di Berlino) e l'altro a *Ectobius caprai* Galvagni (quello del Museo di Copenhagen)!

Propongo pertanto di mantenere valida la specie *Ectobius caprai* Galvagni fino ad un approfondimento del problema su più abbondante materiale di Sicilia.

Geonemia e biotopo

Nel corso di questi ultimi decenni, la specie *Ectobius caprai*, rinvenuta in numerose località dei Monti Sibillini, a quote superiori agli 800 metri, è stata citata con certezza per altre stazioni dell'Appennino centrale e, più a Sud, per il Monte Faito (Campania, Penisola Sorrentina),

⁽²⁾ *Ectobius caprai* Galvagni, 1971, è il nuovo nome di *Ectobius rammei* Galvagni, 1958, che risultava occupato.



Fig. 14. Biotopo di *Ectobius caprai* Galvagni, 1971, Appennino umbro-marchigiano, Monti Sibillini, Monte Sibilla, 1850 m; sullo sfondo la continuazione della catena montuosa dei Monti Sibillini con Cima Vallelunga (m 2221) e Monte Porche (m 2235). (Foto dell'Autore).

a m 1100 s.l.m. nonché per il Monte Volturino (Basilicata), a m 1830 s.l.m., località quest'ultima che costituisce il suo limite meridionale di distribuzione accertato nell'Italia peninsulare. È da assegnare a questa specie anche la citazione di *Ectobia livida* di TARGIONI TOZZETTI & STEFANELLI (1882: 51) per la cima del Monte Vulture (m 1326, Basilicata).

Secondo le mie osservazioni, la specie è legata ai piani vegetazionali (altitudinali) appenninici subalpino ed alpino, dove la catturai sulle erbe dei pascoli o sui pulvini di ginepro. Raramente essa sconfinava nel sottostante piano montano.

Il biotopo in cui vive, lungo le pendici del Monte Sibilla (Monti Sibillini), a 1850 m di altitudine, è illustrato dalla fig. 14.

Posso citarla delle seguenti, nuove località dei Monti Sibillini e delle immediate adiacenze:

Montemonaco, Monte Sibilla, 1850 m, 7.IX.1976, 12 ♂♂, 2 ♀♀; Bolognola, Forcella del Fargno, 1800-1900 m, 9.IX.1976, 1 ♂; Norcia, Monte Cappelletta, 1450 m, 2.IX.1976, 1 ♂; Pietra Stretta, Torricella Sicura, 1350 m, 7.IX.1975, 1 ♂, 37 ♀♀.

Descrizione complementare

Anche per questa specie fornisco alcuni disegni, eseguiti a notevoli ingrandimenti, dello stilo e del fallomero sinistro, con un breve commento.

Lo stilo ha forma pressoché ovale, con apice angoloso e leggermente curvato verso il basso. Visto dal dorso (fig. 6), nella porzione prossimale è liscio; in quella distale è coperto da un fitto strato di apofisi a forma di squame embricate che, dal fianco sinistro (fig. 7) si estende trasversalmente lungo il fianco destro, fino ad oltrepassare la metà distale dell'organo (fig. 8). Queste apofisi sono tendenzialmente rudimentali e corte ai margini superiore e laterale di sinistra dell'area da esse coperta, nel mentre si allungano sensibilmente nella zona dorsoapicale e lungo il fianco destro. Esaminato di profilo, lo stilo si presenta assai tozzo (figg. 7, 8), con margine dorsale molto arcuato e margine ventrale subretto nella metà prossimale, leggermente concavo nella distale.

La faccia destra dello stilo (fig. 8), nella parte non coperta dalle apofisi a squama, è cosparsa di piccoli peli, che sono assenti o assai rari sul fianco sinistro e sul dorso.

La parte ventrale dello stilo (fig. 9) ha qualche piccolo pelo e le apofisi che contornano la sua parte distale la invadono, solo per un breve tratto dal fianco sinistro, ma sono corte e non bene sviluppate. Sull'apice della faccia ventrale è presente una lunga e robusta setola.

Per quanto concerne il fallomero sinistro, rappresentato nella fig. 11, metto in evidenza la sua estremità posteriore fatta ad uncino molto chiuso, che lo distingue da quello proprio della specie *Ectobius siculus* Ramme, 1949 (figg. 12, 13), notevolmente più aperto e più snello.

Ectobius (Capraiellus) tamaninii Galvagni, 1972

Ectobius panzeri La Greca, 1965, *Fragmenta Entom.*, Roma, 4 (6): 63.

Ectobius tamaninii Galvagni, 1972, *Studi Trent. Sc. Nat.*, Trento, Sez. B, I, N. 1: 3-23, figg. 1-6, 13, 15, 16, 19-21, 23-28.

Ectobius (Capraiellus) panzeri Harz & Kaltenbach, 1976, *Die Orthopt. Europas*, 3, Dr. W. Junk B.V., The Hague: 252, 253 (*partim*).

Ectobius (Capraiellus) tamaninii Harz & Kaltenbach, 1976, *Die Orthopt. Europas*, 3, Dr. W. Junk B.V., The Hague: 254, 255, figg. 710, 711, 715, 860, 861.

Ectobius tamaninii Failla & Messina, 1979, *Animalia*, Catania, 5 (1/3), (1978): 389, fig. 37.

Ectobius tamaninii Failla & Messina, 1981, *Animalia*, Catania, 6 (1/3), (1979): 57.

Nuovi rinvenimenti e distribuzione generale

Descritta su esemplari catturati nelle zone collinari ad Occidente dell'alto Lago di Garda (Tremosine, Valle di Bondo) e del Trentino meridionale, la specie fu segnalata da FAILLA & MESSINA (1979a: 389) per Tortona ed Ulzio (Val di Susa) in Piemonte e per Sant'Anna di Alfacido, sui Monti Lessini (Verona).

Ancora FAILLA & MESSINA (1981b: 57) hanno accertato l'appartenenza a questa specie di tutti i riferimenti a *Ectobius panzeri* Stephens, 1835, fatti da LA GRECA (1965: 63) che riguardano, non solo la predetta stazione sui Monti Lessini, ma anche il Monte Terminillo ed alcune località del gruppo montuoso della Sila (Camigliatello; Fossiatà; Silvana Mansio) in Calabria. Inoltre essi diedero la notizia delle catture della specie sul Monte Calvo, nell'Appennino centrale, sul Monte Etna ed in Grecia (Macedonia, Florina, Monte Béron, 1500 m; Peloponneso, Monte Panakaikon (Patrasso), 1200 m).

Mie ricerche possono ora estendere la presenza di questo *Ectobius* alle seguenti, altre stazioni, dislocate lungo la nostra Penisola:

P i e m o n t e: Appennino Genovese, Voltaggio, 25.VIII.1949, 1 ♀, legit. F. Solari, Coll. F. Capra; idem, 20.VII-30.VIII.1951, 1 ♂, legit F. Solari, Coll. F. Capra;

U m b r i a: Norcia, Forca di Santa Croce, 818 m, 2.IX.1976, 11 ♂♂, 38 ♀♀;

M a r c h e: Arquata del Tronto, Capodacqua, 1242 m, 3.IX.1976, 11 ♂♂, 22 ♀♀;

C a l a b r i a: Cosenza, Catena Costiera, Monte Cocuzzo, 1400 m, 27.VIII.1961, 1 ♀; Cosenza, Catena Costiera, Monte Scudiero, 1295 m, 25.VIII.1962, 1 ♀; Cosenza, Spezzano Piccolo, Macchia Sacra, 22.VIII.1960, 2 ♂♂, legit. L. Tamanini; Longobucco, Sila Greca, Monte Paléparto, 1300-1400 m, 2 ♂♂, 7 ♀♀; Longobucco, Sila Greca, Monte Altare, 1650 m, 31.VIII.1962, 1 ♂, 3 ♀♀; Cosenza, Acri, Croce di Greco, 20.VIII.1960, 1 ♀; Sila Greca, Camigliatello Silano, Valico di Monte Scuro, 19.VIII.1960, 3 ♂♂, 5 ♀♀; Sila Grande, Silvana Mansio, Serra Pedace, 1500 m, 20.VIII.1960, 11 ♂♂, 10 ♀♀.

L'attuale geonomia della specie, visibile nella fig. 15, comprende pertanto tutta l'Italia continentale, la Sicilia e si estende nella regione balcanica fino al Peloponneso, considerato che le citazioni di *Ectobius panzeri* fatte da RAMME (1923: 138) e da HARZ & KALTENBACH (1976:253) per la Jugoslavia, sono da attribuire alla specie in argomento. È certamente da ritenere valida per questa specie pure la segnalazione di *Ectobius panzeri* per Belluno (Veneto) riportata da RAMME (1923: 138).

La distribuzione della nostra entità si può pertanto definire circumadriatico-transionica.

Biotopo

Per quanto concerne la distribuzione in altitudine di questo taxon, mi risulta compresa, di norma, nel piano vegetazionale montano; talvolta scende a quello basale (o submontano) in stazioni dislocate nell'Italia settentrionale o si spinge più in alto, addentrandosi per poco in quello subalpino, sui rilievi al centro e nel meridione della Penisola.

Secondo le mie osservazioni, la specie si trova nelle zone boschive a latifoglie e si cattura battendo le fronde della vegetazione arborea ed albusticola ai margini delle radure. Il biotopo in cui vive è rappresentato dalla fig. 16, che illustra la stazione di Forca di Santa Croce, presso Norcia, a 818 m s.l.m., dove si trovava comune, assieme a *Ectobius pallidus pallidus* (Olivier, 1789), *Ectobius vittinetris* (Costa, 1847) e *Phyllo-dromica clavata* Failla & Messina, 1981. Il bosco in primo piano è com-

posto principalmente da: *Quercus petrae* Lieblein, *Ostrya carpinifolia* Scop., *Fraxinus ornus* L., *Juniperus oxycedrus* L. e *Juniperus communis* L.; sono presenti, ma con minor frequenza, anche *Cotinus coggygia* Scop., *Crataegus oxyacantha* Jacp. e *Prunus spinosa* L. Non mi risulta che la specie vi sia anche nei boschi puri di *Fagus sylvatica* L. i quali, nella figura, sono visibili sullo sfondo, lungo le pendici dei Monti Sibillini, a quote più elevate.

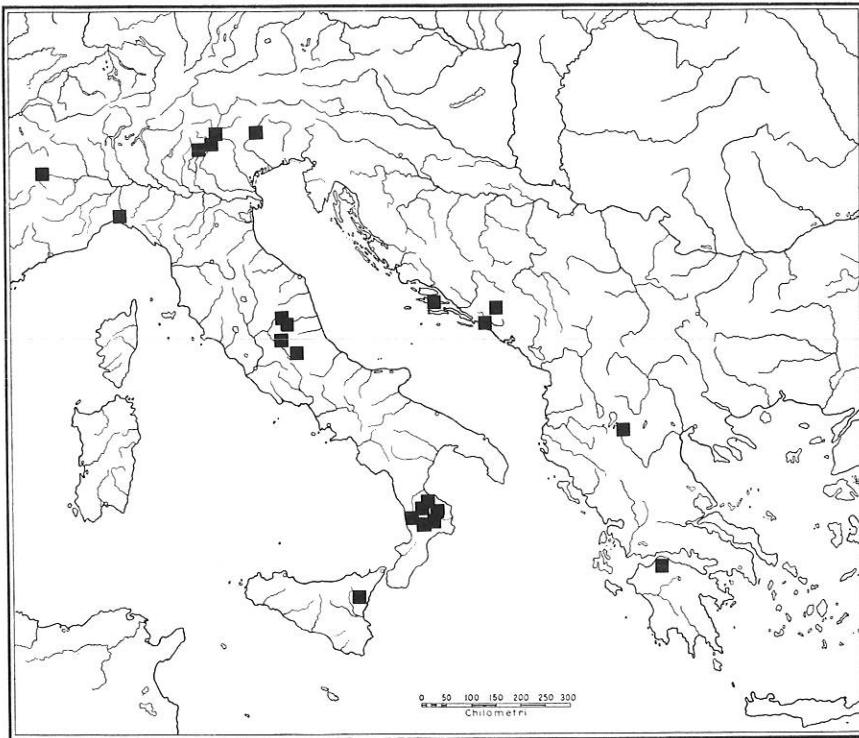


Fig. 15. Geonemia di *Ectobius tamaninii* Galvagni, 1972.

Phyllodromica (Phyllodromica) clavata Failla & Messina, 1981

Hololampra tyrrhenica Ramme, 1927, Eos, 3, cuad. 2°: 118 (*partim*: Nocera).

Phyllodromica tyrrhenica La Greca, 1965, *Fragmenta Entom.*, 4, (6): 65-67 (*partim*: Bisaccia, Monticchio, Maglie, Avetrana).

Hololampra tyrrhenica Willemse F., 1966, *Public. natuurhist. Genootschap Limburg*, 16: 43 (Nocera).

Phyllodromica (Phyllodromica) tyrrhenica Harz & Kaltenbach, 1976, *Die Orthopt. Europas*, 3, Dr. W. Junk B. V., The Hague: 292, figg. 893, 898-900, 902 (*partim*: Campania, Lucania, Puglia).

Phyllodromica tyrrhenica Galvagni, 1971, *Studi Trent. Sc. Nat. Trento*, Sez. B, 48 (2): 318.

Phyllodromica tyrrhenica Failla & Messina, 1979, *Animalia*, Catania, 5 (1/3) (1978): 418, 420, figg. 5-6, 8.

Phyllodromica clavata Failla & Messina, 1981, *Animalia*, Catania, 6 (1/3) (1979): 20-26, figg. 1-13, 26.

Nuovi rinvenimenti e distribuzione generale

RAMME (1927: 117, 118) descrisse *Phyllodromica tyrrhenica* su esemplari che catturò in Sicilia, al Colle San Rizzo, presso Messina. Nella serie tipica furono compresi anche alcuni maschi e femmine oriundi da Nocera presso Salerno (Campania).

Autori successivi (LA GRECA 1965; GALVAGNI 1971a; FAILLA & MESSINA 1979b) assegnarono a questa entità altre stazioni di cattura sparse lungo la Penisola: nelle Marche, in Campania, Basilicata e Puglia.

Nel 1981, FAILLA & MESSINA rilevarono la diversità tra gli esemplari siciliani e quelli del meridione della Penisola e distinsero per quest'ultimi la nuova specie *Phyllodromica clavata*. Essa fu descritta su una serie numerosa di esemplari catturati a Bosco Lata (Basilicata, Potenza, Laurenzana) e gli Autori diedero altre, nuove località di rinvenimento, distribuite in Campania ed ancora in Basilicata. Fu lasciata da verificare l'appartenenza alla nuova specie delle citazioni di *Phyllodromica tyrrhenica* fatte, più al Nord, da GALVAGNI (1971a: 318) per le stazioni di Passo San Marco (Montecopiolo) e Poggio sul Monte Conero, nelle Marche, in quanto basate su catture di sole femmine, difficilmente distinguibili nell'ambito infraspecifico.

Mie nuove ricerche possono ora confermare la presenza di *Phyllo-*

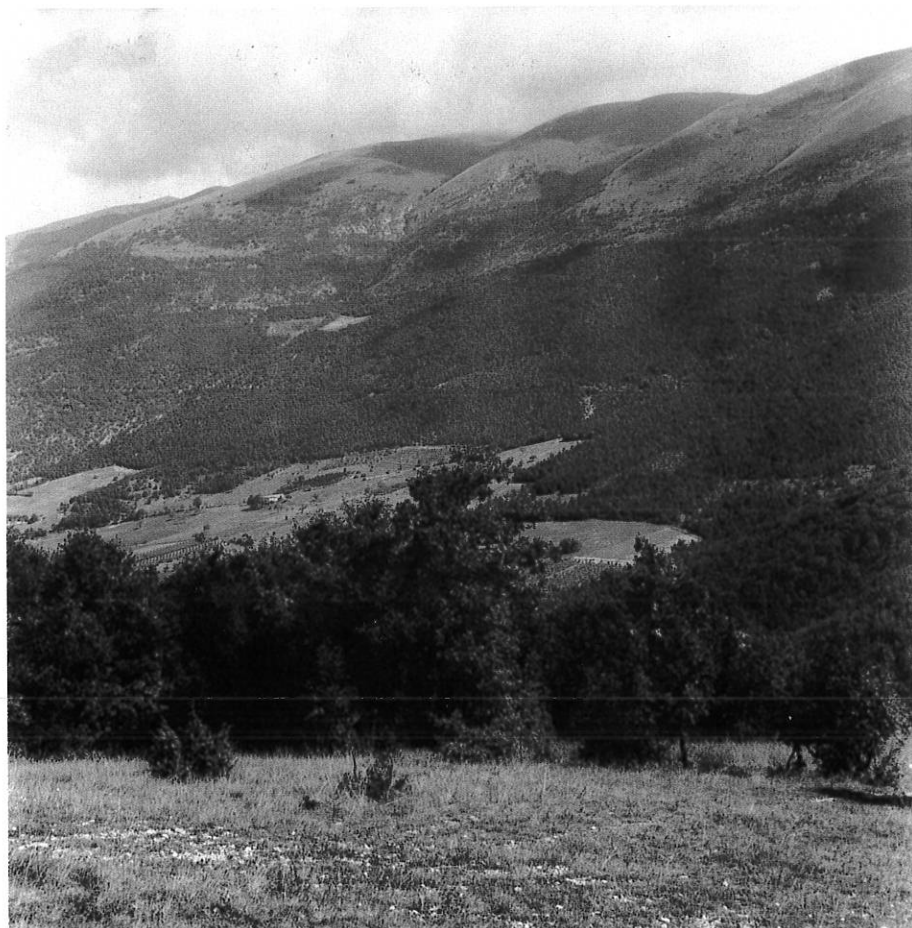


Fig. 16. Biotopo di *Ectobius tamaninii* Galvagni, 1971, Umbria, Norcia, Forca di Santa Croce, 818 m; il bosco in primo piano è costituito principalmente da: *Quercus petraea* Lieblein, *Ostrya carpinifolia* Scop., *Fraxinus ornus* L., *Juniperus oxycedrus* L. e *Juniperus communis* L.; sullo sfondo la parte Sud-occidentale dei Monti Sibillini (Appennino umbromarchigiano), coperta da boschi puri di *Fagus sylvatica* L. (Foto dell'Autore).

dromica clavata in quelle località delle Marche ed in altre della medesima regione, che costituiscono attualmente il limite settentrionale di distribuzione della specie.

La segnalazione per le località che seguono:

M a r c h e: Cagli, Acquaviva, 500 m, 31.VIII.1975, 18 ♂♂, 26 ♀♀; Ancona, Monte Conero, Poggio, 250 m, 27.VIII.1975, 13 ♂♂, 7 ♀♀; Treia, Monte Acuto, 500 m, 28.VIII.1975, 31 ♂♂, 33 ♀♀;

U m b r i a: Norcia, Forca di Santa Croce, 818 m, 2.IX.1976, 10 ♂♂, 2 ♀♀;

A b r u z z i: Campi, Roiano, 750 m, 7.IX.1975, 1 ♂, 1 ♀; Mutignano, 5.IX.1971, 1 ♀; Atri, 29.VIII.1971, 2 ♀♀; Mozzagrogna, Val di Sangro, 9.IX.1971, 7 ♂♂, 27 ♀♀;

P u g l i a: Gargano, Apricena, Passo di Ingarano, 100-200 m, 6-7.IX.1972, 1 ♂, 3 ♀♀; Gargano, San Severo, 7.IX.1972, 2 ♀♀; Gargano, Peschici, 5.IX.1972, 8 ♂♂, 18 ♀♀; Gargano, Peschici, Mac.a Pastinetta, 6.IX.1972, 3 ♂♂, 3 ♀♀; Gargano, Vieste, V. del Pozzillo, 600 m, 6.IX.1972, 2 ♂♂, 5 ♀♀; Gargano, Vieste, Torre Gattarella, 10-70 m, 30.VIII.1972, 2 ♀♀; Gargano, Vieste, Testa del Gargano, 4.IX.1972, 2 ♀♀; Gargano, Vieste, Le Cornacchie, 450 m, 12.IX.1972, 16 ♂♂, 17 ♀♀; Gargano, Montenero, cima, 1014 m, 10.IX.1972, 1 ♂, 3 ♀♀; Gargano, Foresta Umbra, Piano S. Vito, 8.IX.1972, 11 ♂♂, 3 ♀♀;

B a s i l i c a t a: Lagonegro, Monte Castagnareto, 800 m, 30.VIII.1973, 11 ♂♂, 27 ♀♀; detto, 1050 m, 31.VIII.1973, 6 ♂♂, 6 ♀♀; Rivello, Rotale, 650 m, 2.IX.1973, 6 ♂♂, 5 ♀♀; Rivello, Il Puglio, 620 m, 2.IX.1973, 2 ♂♂, 3 ♀♀;

C a m p a n i a: Piaggine, Madonna del Monte Vivo, 1000-1200 m, 4.IX.1973, 6 ♂♂, 4 ♀♀; San Giovanni a Piro, 450 m, 1.IX.1973, 6 ♂♂, 1 ♀;

C a l a b r i a: Papisidero, Piano Laria, 29.VIII.1973, 7 ♂♂, 6 ♀♀; Morano Calabro, Mazzicanino, 700 m, 6.IX.1973, 34 ♂♂, 33 ♀♀; Cetraro, 650 m, 29.VIII.1961, 4 ♂♂, 2 ♀♀; Catena Costiera, Cetraro, Sant'Angelo, 925 m, 23.VIII.1962, 1 ♂, 2 ♀♀; Catena Costiera, Lago, 24.VIII.1962, 1 ♀; Catena Costiera, Passo Crocetta, Fontana, 850 m, 28.VIII.1961, 11 ♂♂, 9 ♀♀; Catena Costiera, Passo Crocetta, 980-1050 m, 28.VIII.1961, 1 ♀; Paola, 31.VIII.1961, 22 ♂♂, 27 ♀♀; Aiello Calabro, 26.VIII.1962, 1 ♂; Cassano Ionio, Sibari, 1.IX.1962, 2 ♀♀; Longobucco, Sila Greca, Monte Paléparto, 1300-1400 m, 30.VIII.1962, 2 ♂♂, 3 ♀♀; Sila Grande, Camigliatello Silano, Valico di Monte Scuro, 29.VIII.1962, 3 ♂♂, 4 ♀♀; Catanzaro, Serralta di S. Vito, Polia, 900-1013 m, 25.VIII.1961, 9 ♂♂, 4 ♀♀; Catanzaro, Serra San Bruno,

Pietra di Prasto, 20.VIII.1961, 31 ♂♂, 40 ♀♀; Catanzaro, Serra San Bruno, M. della Madonna, 28.VIII.1961, 11 ♂♂, 23 ♀♀; Catanzaro, Serra San Bruno, 850 m, 19.VIII.1961, 8 ♂♂, 13 ♀♀; Catanzaro, Serra San Bruno, Colle Morrone, 800-900 m, 23.VIII.1961, 12 ♂♂, 14 ♀♀; Catanzaro, S. Angelo, Fiume Mesina, 24.VIII.1961, 3 ♂♂; Reggio Calabria, Stilo, Ferdinandea, 21.VIII.1961, 1 ♂.

Viene pertanto confermata la diffusione di *Phyllodromica clavata* nell'Italia centrale e meridionale, secondo la cartina della fig. 17. La geonomia di *Phyllodromica tyrrhenica* è invece limitata alla sola Sicilia Nord-orientale, come risulta dalla stessa fig. 17.

Biotopo

Ho rinvenuta la specie sia in località a poche decine di metri sul livello del mare, falciando le alte erbe di incolti, come in stazioni ad altitudini più elevate, che raggiungono i 1400 m s.l.m. sul Monte Paléparto (Sila Greca, Longobucco).

La fig. 16 riproduce l'ambiente in cui la raccolsi, assieme ad altri Ectobiini già qui trattati, nei pressi di Norcia (Forca di Santa Croce, 818 m).

Phyllodromica (Phyllodromica) pavani Failla & Messina, 1979 (fig. 18)

Phyllodromica pavani Failla & Messina, 1979, *Animalia*, Catania, 5 (1/3) (1978): 415-421, figg. 1-4, 7.

È stata scoperta da Failla & Messina (1979) che l'hanno descritta su sei maschi catturati a Tortona, in Piemonte.

La specie è vicina per caratteristiche a *Phyllodromica clavata* Failla & Messina, 1981 ed a *Phyllodromica tyrrhenica* (Ramme, 1927), ma è facilmente distinguibile da esse soprattutto per l'aspetto della fossetta ghiandolare del settimo urotergite del maschio, oltre che per la forma dello stilo.

Nuovi rinvenimenti e distribuzione generale

Aggiungo le seguenti, nuove catture:

T o s c a n a: Cecina, Bibbona, 17.IX.1979, 8 ♂♂, 13 ♀♀.

U m b r i a: Assisi, 12.IX.1976, 1 ♂, 2 ♀♀; legit. L. Tamanini, Coll. A. Galvagni.

La sua distribuzione viene così estesa alla parte centrale della Penisola dove, in Umbria, arriva probabilmente in contatto con la specie *Phyllodromica clavata* (fig. 17).

Descrizione della femmina

Mancando la descrizione della femmina, ignota fino ad ora, ne illustro le caratteristiche, rilevabili anche dalla fig. 18.

È di piccole dimensioni, come il maschio, ma più tozza del medesimo. Il suo colore d'insieme è variabile: dall'ocra al bruno più o meno intenso, che diventa sempre nero lucido sull'addome.

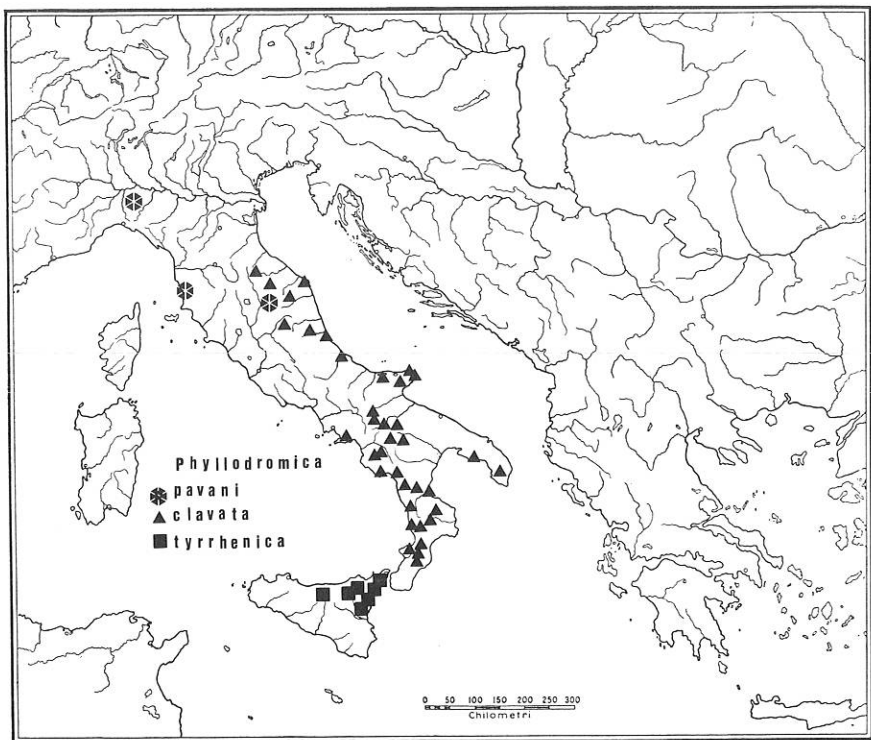


Fig. 17. Geonemia delle tre specie: *Phyllodromica pavani* Failla & Messina, 1979, *Phyllodromica clavata* Failla & Messina, 1981, e *Phyllodromica tyrrhenica* Ramme, 1927.



Fig. 18. *Phyllodromica (Phyllodromica) pavani* Failla & Messina, 1979: femmina (*allotypus*) di Bibbona (Cecina, Toscana). L'ingrandimento è circa 16 volte l'originale.

Il capo è bruno, salvo l'occipite e una piccola zona che circonda la base d'attacco di ciascuna antenna, che è di color arancione.

Il pronoto ha margini anteriore e laterali che formano un arco regolare parabolico e margine posteriore lievemente convesso. Il rapporto tra la sua larghezza e la sua lunghezza varia da 1,60 a 1,70 con valore medio 1,66. Esso è contornato da un largo spazio jalino, che si restringe nelle parti anteriore e posteriore del pezzo. Il disco del pronoto, bene delineato nella colorazione, varia dall'ocra chiaro al bruno, con le porzioni laterali sfumate in tonalità più scure rispetto a quella centrale.

Le tegmine sono abbreviate, con apice troncato; arrivano a toccarsi al mezzo, senza sovrapporsi; in lunghezza esse raggiungono, al massimo, la metà del secondo urotergite. Sono giallo paglierino, trasparenti, cosparse di numerose macchioline irregolari brune.

Le ali sono molto ridotte; raggiungono appena il primo urotergite; sono di color giallo paglierino e trasparenti.

L'addome, nella parte dorsale, è sempre di un nero intenso e lucido, con i margini laterali e posteriore di ciascun urotergite di color giallo avorio. In qualche esemplare la porzione centrale degli urotergiti secondo, terzo e quarto, presenta due macchioline ocra, simmetriche, a contorni sfumati. Ventralmente l'addome ha la stessa colorazione del dorso, ma con le parti in giallo avorio più ridotte e molto meno nitide.

La lamina sottogenitale ha il margine posteriore troncato nella porzione centrale.

I cerci sono castanei. Le zampe, spine comprese, sono di color ocra, con gli apici dei tarsi leggermente abbruniti.

Le dimensioni delle femmine sono le seguenti:

	Variabilità mm	Media aritmetica mm
Lunghezza del corpo	5,83 - 6,67	6,05
Lunghezza del pronoto	1,66 - 1,67	1,67
Larghezza del pronoto	2,67 - 2,83	2,78
Lunghezza delle tegmine	1,67 - 1,83	1,69

Ho designato *allotypus* una femmina della serie di esemplari rinvenuta a Cecina, Bibbona, conservata nella mia collezione.

BIBLIOGRAFIA

- CAPRA F. & CARLI A. M., 1969 - L'Ortotterofauna del Monte Fasce (Genova) - *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, 45, 4^a Ser., 14 (4), pp. 312-369, 5 figg.
- CHOPARD L., 1943 - Faune de l'Empire Français. Orthoptéroïdes de l'Afrique du Nord - Paris, *Larose*, 450 pp., 658 figg.
- COSTA A., 1863 - Nuovi studii sulla Entomologia della Calabria Ulteriore - *Atti R. Acc. Sc. Fis. Mat.*, Napoli, I, n. 2, pp. 1-80, tavv. I-IV.
- COSTA A., 1881 - Relazione di un viaggio nelle Calabrie per ricerche zoologiche fatto nella state del 1876 - *Atti R. Acc. Sc. Fis. Mat.*, Napoli, 9 (1882), n. 6, pp. 1-64, 1 tav.
- COSTA A., 1883 - Notizie ed osservazioni sulla geo-fauna sarda. Memoria II - *Atti R. Acc. Sc. Fis. Mat.*, Napoli, I, Ser. 2^a, n. 2, pp. 1-109.
- FAILLA M. C. & MESSINA A., 1979a - Struttura della fossetta ghiandolare dei maschi delle specie italiane di *Ectobius* Steph. (*Blattaria, Ectobiidae*) - *Animalia*, Catania, 5 (1/3), (1978), pp. 357-394, 37 figg.
- FAILLA M. C. & MESSINA A., 1979b - *Phyllodromica pavani* nuova specie di Blattodeo d'Italia (*Insecta, Blattaria, Ectobiidae*) - *Animalia*, Catania, 5 (1/3), (1978), pp. 415-421, 7 figg.
- FAILLA M. C. & MESSINA A., 1981a - Contributo alla conoscenza dei Blattari d'Italia - *Animalia*, Catania, 6 (1/3), (1979), pp. 19-31, 32 figg.
- FAILLA M. C. & MESSINA A., 1981b - Blattari di Grecia - *Animalia*, Catania, 6 (1/3), (1979), pp. 49-65, 8 figg.
- FERNANDES J. DE A., 1962 - Revisao dos Ectobiinae (*Blattariae - Ectobiidae*) de Península Ibérica e Ilhas Baleares - *Rev. Portug. Zool. Biol. Ger.*, Lisboa, 3, (3/4), pp. 149-246, 12 figg., 2 cartine.
- FISCHER L. H., 1953 - Orthoptera europaea - Lipsiae, Engelmann, XX + 455 pp., 19 tavv.
- GALVAGNI A., 1958 - Descrizione di un nuovo *Ectobius* dei Monti Sibillini. *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 6, pp. 291-297, 3 figg.
- GALVAGNI A., 1959 - Studio ecologico-sistematico sugli Ortotteroidei dei Monti Sibillini (Appennino umbro-marchigiano) - *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, Verona, 7, pp. 1-76, 5 figg., 7 tavv.
- GALVAGNI A., 1971a - Ricerche sugli Ortotteroidei della Romagna e delle Marche (Italia centrale, versante adriatico) - *Studi Trent. Sc. Nat.*, Trento, Sez. B, 48 (2), pp. 379-479, figg. I-XII, 4 tavv.
- GALVAGNI A., 1971b - Nome nuovo per *Ectobius rammei* Galvagni (1958) e precisazioni sistematiche sulla specie da ritenersi valida (*Blattodea, Ectobiidae*) - *Studi Trent. Sc. Nat.*, Trento, Sez. B, 48 (2), pp. 491-499, 3 figg.
- HARZ K. & KALTENBACH A., 1976 - Die Orthopteren Europas, 3, *Dr. W. Junk B.V.*, The Hague, 434 pp. 1192 figg.
- LA GRECA M., 1965 - Su alcuni Blattodei, Mantodei ed Ortotteri della fauna italiana, nuovi o poco noti - *Fragmenta Entom.*, Roma, 4 (6), pp. 63-71, fig.
- OLIVIER M., 1789 - Encyclopédie Méthodique. Histoire Naturelle. Insectes, Paris, 4.
- PRINCIS K., 1971 - *Orthopterorum Catalogus*, Pars 14, *Blattariae*: Subordo *Epilamproidea*, Fam. *Ectobiidae* - *Dr. W. Junk N. V.*, s-Gravenhage, pp. 1041-1224.
- RAMME W., 1923 - Vorarbeiten zu einer Monographie des Blattidengenus *Ectobius* Steph. - *Arch. Naturgesch.*, 89, 5 (7), pp. 97-145, tavv. I, II.
- RAMME W., 1927 - Die Dermapteren und Orthopteren Siziliens und Kretas - *Eos*, Madrid, 3, pp. 111-200, 23 figg., tavv. V-IX.

- RAMME W., 1949 - Ein neuer *Ectobius* von Sizilien (Blatt.) - *Opusc. Entom.*, 14, p. 158, fig. 1.
- RAMME W., 1951 - Zur Systematik, Faunistik und Biologie der Orthopteren von Südost-Europa und Vorderasien - *Mitt. Zool. Mus. Berlin*, 27, 431 pp., 134 figg., 39 tavv., 3 carte.
- TARGIONI TOZZETTI A. & STEFANELLI P., 1882 - *Orthoptera* (in: Al Vulture e al Pollino) - *Bull. Soc. Ent. Ital.*, Firenze, 14, pp. 50-53.
- US P. & MATVEJEV S., 1967 - *Catalogus Faunae Jugoslaviae*. III/6. *Orthopteroidea* - *Acad. Sc. Art. Slovenica*, Ljubljana, 47 pp.

RIASSUNTO - Su alcuni Ectobiini della fauna italiana (*Insecta Blattaria Ectobiidae*).

Sono trattate cinque specie: *Ectobius* (*Ectobius*) *pallidus pallidus* (*Olivier, 1789*), *E. (E.) caprai Galvagni, 1971*, *Ectobius* (*Capraiellus*) *tamaninii Galvagni, 1972*, *Phyllodromica* (*Phyllodromica*) *clavata Failla & Messina, 1981* e *P. (P.) pavani Failla & Messina, 1979*. Di esse si forniscono dati sulle catture fatte in Italia dall'Autore e notizie su distribuzione generale e biotopi. Sulla base di dati obiettivi, si è proposto di ristabilire validità alla specie *Ectobius caprai Galvagni, 1971*. Delle specie *E. pallidus pallidus* ed *E. caprai* si descrivono lo stilo ed il fallomero sinistro del maschio e per confronto quelli di *E. siculus Ramme, 1949*. Viene descritta la femmina di *Phyllodromica pavani*, ancora ignota. Il lavoro è corredato da due foto d'ambiente, tre carte geografiche, dodici figure con dettagli morfologici di *E. pallidus pallidus*, *E. caprai*, *E. siculus* ed una foto della femmina di *P. pavani*.

SUMMARY - Some *Ectobiinae* of the Italian fauna (*Insecta Blattaria Ectobiidae*).

Ectobius pallidus pallidus, *E. caprai*, *E. tamaninii*, *Phyllodromica clavata* and *P. pavani* are examined. Notices are reported on the Italian findings of the Author, on the general distribution and on the biotopes. The Author proposes, with objective elements, the validity of *Ectobius caprai Galvagni, 1971*. The stylum and the left fallomer of the male are described, with comparison with those of *E. siculus Ramme, 1949*. The female of *Phyllodromica pavani*, till now unknown, is described. Two photos of biotopes, three geographical maps, twelve figures with morphological peculiarities and a photo of the female of *P. pavani* are reported.

Indirizzo dell'autore:

Antonio Galvagni - Corso Rosmini 54/A - 38068 Rovereto (Trento) - Italia
